

Una settimana in paradiso, parte seconda

Che dire, sono di nuovo qui che preparo la scatola da mandare al rifugio Cibrario...

Esattamente un anno dopo, dal 17 al 24 di agosto sarò di nuovo nel mio rifugio ad aiutare nella settimana di gestione.

L'esperienza dello scorso anno non solo mi è piaciuta, ma riflettendoci su mi ha dato un senso di appartenenza al CAI e nello specifico alla mia sezione di Leinì, che cura e mantiene efficiente da oltre 50 anni con grande Amore e rispetto il rifugio Luigi Cibrario.

Lo scorso anno con il mio scritto ho partecipato alla vostra rubrica: "scrivere per essere vicini". L'associazione Pedaneus di Parella, con questa rubrica si propone di diffondere, pensieri, racconti e aneddoti ricevuti, da fare girare fra gli iscritti, per fare, attraverso la lettura una sorta di compagnia a chi legge. Alla fine dell'anno ci si ritrova tutti insieme nel centro polifunzionale e si conoscono da vicino gli autori dei vari scritti, i quali sono invitati a rileggere sul palco il loro testo.

Quando è toccato a me, subito dopo la lettura, un signore della platea mi si è avvicinato per raccontarmi un aneddoto...

"Sono passati circa 20 anni, quando io giovane tenente degli alpini, durante una marcia di addestramento con i miei uomini, salendo dal Lago della Rossa verso il rifugio Cibrario, ci ritrovammo immersi nella nebbia perdendo il sentiero. L'arrivo al rifugio previsto per l'ora di pranzo, slittò di un paio d'ore e a quel punto pensai che non avremmo trovato la cucina aperta.

Invece con grande piacere e stupore, i gestori ci accolsero con grande disponibilità e in un battibaleno ci prepararono un ottimo pranzo. La sua lettura mi ha aperto un cassetto della memoria e mi ha emozionato".

La cosa non solo mi ha fatto piacere, ma ha emozionato pure me, che dopo averlo ascoltato, gli ho risposto *"non si preoccupi, nessuno è mai venuto via con la fame dal Cibrario!"*

Ecco questa soddisfazione di esserci, per chi si inerpica su sentieri e transita nel nostro vallone anche solo per un caffè o un the, mi piace ti fa sentire utile.

Quest'anno abbiamo avuto una comitiva lombarda che si è fermata più giorni per scalare diverse punte attorno al rifugio, al momento dei saluti ci hanno ringraziato per averli fatti sentire come a casa.

La vita in montagna, come raccontavo lo scorso anno, scorre con altri ritmi e questo aiuta i rapporti umani che ritrovano una dimensione a volte dimenticata nella routine quotidiana.

Il tempo libero, passato fuori seduta davanti alla Lera o dentro al rifugio seduta vicino alla finestra che guarda al vallone, mi ha portato a riflessioni dolcissime su chi non è più con noi, persone che ci mancano alle quali abbiamo voluto un sacco di bene e insieme alla malinconia sembrava però di essere più vicini a loro in quel paradiso...